

# **in**Breve

Pillole dalle riviste di Altroconsumo



# inBreve

## Pillole dalle riviste di **Altroconsumo**

Riservata a te, *Fan* di Altroconsumo, InBreve è una selezione di contenuti tratti dagli ultimi numeri del mensile Inchieste e dei bimestrali InTasca, InSalute e Innova.

Attraverso i test, le inchieste, le rubriche e le storie di comuni cittadini, InBreve racconta cosa può fare Altroconsumo per i consumatori e rappresenta un assaggio del nostro modo di fare informazione.

Informazione di servizio ai cittadini.

Informazione indipendente, concreta e utile, che abbraccia qualsiasi tema della vita quotidiana.

Informazione che nasce per dare risposte. E per aiutarti a fare piccole e grandi scelte quotidiane.

Grazie a InBreve puoi varcare un'ulteriore porta di accesso al mondo di Altroconsumo, dei prodotti editoriali e dei servizi che saranno totalmente a tua disposizione se un giorno deciderai, ci auguriamo, di diventare nostro socio.

**Da sempre Altroconsumo dà piccole e grandi risposte quotidiane a portata di mano.**

 **ALTROCONSUMO**

**Direttore responsabile:**  
Alessandro Sessa

Tutti i diritti sono riservati. È vietata la riproduzione anche parziale dei contenuti della pubblicazione.

**Altroconsumo Edizioni s.r.l.**  
Sede legale, direzione, redazione e amministrazione:  
Via Valassina 22 - 20159 - Milano  
Tel. 02/69.61.500

Reg. Trib. Milano  
R.G. 5709/2020 n.64  
del 24/06/2020  
Copyright©Altroconsumo  
n.291252 del 30/6/1987

ISSN 2974-6019



4

**Indagine cyber sicurezza:  
la vita è online, il crimine pure**



24

**Il test: pregi e difetti  
delle friggatrici ad aria**



8

**Banane più etiche  
anche grazie a te**



13

**Come difendersi  
dal rischio idrogeologico**



17

**Temu, ancora troppi  
prodotti a rischio**



20

**Mutui green: la rata  
è più sostenibile**



30

**Come riciclare bene la plastica**



32

**La parola ai soci**



# LA VITA È ONLINE, IL CRIMINE PURE

Il mondo digitale è un campo minato. Abbiamo chiesto a un campione di mille persone come si difendono dal cybercrime, quali attacchi informatici hanno subito e a chi hanno chiesto aiuto.

di Matteo Metta

**C**he abbiano tratti fantascientifici (come in Matrix), risvolti politici (Assange e Snowden) o da thriller (Lisbeth Salander della serie Millennium), le storie di hacker e cybersicurezza piacciono e avvincono finché riguardano la finzione o mondi in cui si vede la contrapposizione tra l'individuo e un sistema più grande e opaco. Quando però, dalle sfere dello spionaggio e della fiction, si passa a quella reale e quotidiana delle persone - vedi alle voci truffe online, phishing, virus informatici, violazioni della privacy, deepfake, furti d'identità, revenge porn - la musica cambia, e sono dolori. Del resto, il digitale è pervasivo, l'abbraccio tra vita e web è ormai pressoché indissolubile. Online trascorriamo molto tempo: facciamo acquisti, abbiamo i conti bancari, ci informiamo, lavoriamo, comunichiamo, studiamo, passiamo il tempo libero. E i pericoli in rete aumentano: il crimine si sposta con le persone e va dove è più nutrito il parco delle possibili prede.

### L'ANTIVIRUS È IL PRIMO PASSO

Gli stati e le aziende spendono ogni anno enormi risorse per dotarsi di sistemi di sicurezza a prova di intrusioni digitali, sabotaggi, furti di informazioni sensibili e di segreti industriali. Sia chiaro, in informatica non esistono protezioni invulnerabili e inviolabili, ma questo non significa che non ci si debba attrezzare. Lo stesso vale per i privati cittadini, che dovrebbero munirsi, oltre che di buone dotazioni antivirus, di maggiori conoscenze informatiche e soprattutto di prudenza, perché il cyber crimine si fa sempre più agguerrito e sofisticato. La polizia postale nel primo semestre del 2024 ha registrato

addirittura il 10% in più di truffe e frodi online rispetto allo stesso periodo dello scorso anno.

### FRODI E FURTI D'IDENTITÀ

Non stupisce che, tra gli oltre mille utenti internet che hanno partecipato alla nostra indagine sulla cybersicurezza, ben il 91% abbia dichiarato di essere stato oggetto di trappole digitali, e che quelle con finalità economiche (truffe e frodi) siano state le più diffuse: le hanno sperimentate quasi otto rispondenti su dieci. Molto comune la cosiddetta "truffa del falso figlio": il 17% ha ricevuto un messaggio da qualcuno che, fingendo di essere un parente o un amico, ha chiesto di inviargli del denaro (ad esempio tramite un conto Paypal). In media la cifra richiesta (o rubata, quando il colpo è andato a segno) è stata di circa 500 euro. Cadere nelle trappole digitali è più facile di quanto si creda: basta un'email ben congegnata, che riproduce perfettamente la grafica del servizio di posta elettronica che usiamo, per indurci a inserire le nostre credenziali e consegnare ai cyber criminali i contenuti del nostro account. Il 68% dichiara di aver subito una violazione della privacy o un furto d'identità. Se i cyber criminali vengono in possesso di password, numeri di carta di identità, codice fiscale, numeri di telefono, carte di credito e conti bancari, hanno tutto ciò che serve per danneggiarci, non solo economicamente, ma anche compiendo illeciti a nostro nome.

### ABUSI E MOLESTIE

Oltre un utente su due (52%) afferma di avere subito abusi e molestie online. Qui il campionario è vastissimo, si va dall'insulto sui social al cyberbullismo, dal *doxing* (rivelare online informazioni

**91%**

Gli intervistati che dichiarano di essere incappati in insidie informatiche e cyber crimini

**59%**

Gli intervistati che, sulla base delle loro conoscenze digitali e del web, si definiscono utenti "esperti" o "avanzati"

**495 €**

È la cifra media indicata dagli intervistati che hanno subito tentativi di truffa o frode online. In un caso su dieci il colpo è andato a segno

personali - o persino sensibili - di qualcuno senza il suo consenso) al *catfishing* (fingere di essere qualcun altro per ingannare le persone) fino alle molestie sessuali, che possono sfociare nel *cyber stalking* o addirittura nel *revenge porn* (la diffusione online di foto e video intimi di qualcuno per vendetta e a fini ricattatori).

### INFESTATO DI VIRUS

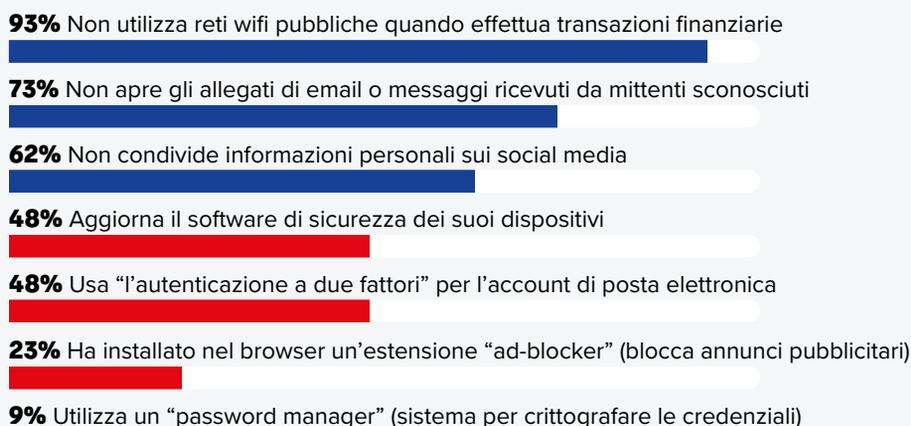
Quanto alle minacce di carattere squisitamente informatico, come malware e virus, dichiara di averne fatto esperienza il 48% dei rispondenti. Ciò nonostante, la buona pratica di tenere aggiornato il software antivirus (vedi il test su [www.altroconsumo.it/antivirus](http://www.altroconsumo.it/antivirus)) sui propri dispositivi è seguita da >>

## GLI UTENTI DI FRONTE AI CRIMINI INFORMATICI

Hanno risposto 1.011 persone tra i 18 e i 74 anni di età. Il campione è distribuito in modo da riflettere la composizione degli utenti italiani di internet per età, sesso, area geografica e livello di istruzione.

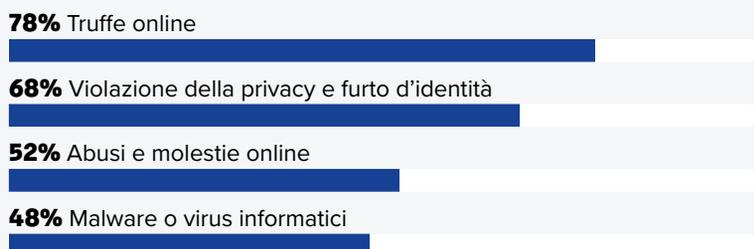
### LA PREVENZIONE DEI CYBER ATTACCHI

Ecco quali accorgimenti hanno messo in atto gli utenti per difendersi dalle ostilità digitali. In rosso quelli seguiti da un numero di utenti inferiore al 50%.



### I CASI PIÙ DIFFUSI

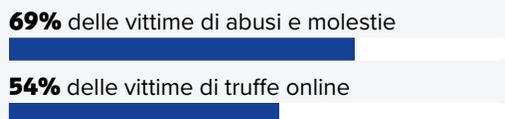
Per quasi tre rispondenti su quattro l'episodio è avvenuto meno di un anno fa. Truffe online e furti di dati sono i cyber crimini più comunemente indicati dagli intervistati.



### QUANTI CHIEDONO AIUTO E A CHI SI RIVOLGONO

Molestie e truffe online sono i casi in cui si chiede più aiuto, ma ci si rivolge perlopiù ad amici e parenti.

#### CERCANO AIUTO O SUPPORTO



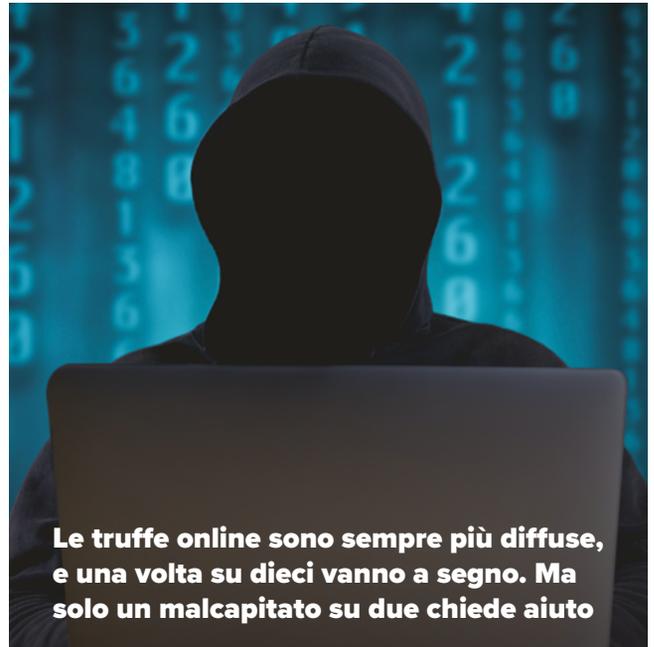
#### A CHI SI SONO RIVOLTI



» meno di un utente su due (48%). La stessa percentuale di coloro che hanno attivato l'*autenticazione a due fattori* sul proprio account di posta elettronica. Si tratta di avere, oltre alla classica password, un secondo fattore, che può essere ad esempio un codice che arriva via sms o un identificatore biometrico, come il riconoscimento facciale. Un accorgimento molto utile per evitare il phishing e quindi gli accessi non autorizzati. Solo il 23% ha installato un *ad-blocker*, cioè un software o un'estensione del browser in grado di bloccare la visualizzazione di annunci pubblicitari mentre si naviga. Un modo per evitare le fastidiose pubblicità, sì, ma anche per proteggersi dai cyber attacchi: gli annunci potrebbero infatti risultare malevoli e reindirizzare gli utenti verso siti trappola, in cui trovano ad aspettarli virus e altre insidie, come il phishing. Per quanto il problema della memorizzazione delle password sia molto sentito - bisogna ricordarsene troppe e si finisce per usare sempre le stesse - sono in pochi (9%) a usare un *password manager*. È un strumento (in genere una app) che memorizza tutte le tue password in un database criptato, e che può generarne altre molto più complesse e specifiche per ogni account, con il duplice vantaggio della maggiore sicurezza e di non doverle ricordare.

### LE DIFESE PIÙ COMUNI

Alcune buone pratiche sono per fortuna abbastanza diffuse tra nostri intervistati: sono quelle di cui si parla più spesso sulla stampa e sui social. Il 93% evita di eseguire transazioni finanziarie su reti wifi gratuite (come quelle di aeroporti, hotel, caffetterie o parchi pubblici). Il 73% non clicca su link o allegati



**Le truffe online sono sempre più diffuse, e una volta su dieci vanno a segno. Ma solo un malcapitato su due chiede aiuto**

## SOLO IL 48% DEGLI UTENTI AGGIORNA REGOLARMENTE L'ANTIVIRUS

se non è sicuro del mittente, il 62% evita di condividere sui social media informazioni personali, anche se poi solo una minoranza ha modificato nei propri account le impostazioni sulla privacy.

### POCHI SI FANNO AIUTARE

Il 59% degli utenti pensa di essere "esperto" in fatto di tecnologia, e ben il 73% si dice informato sui rischi legati alle attività online. Forse è per questo che gran parte dei rispondenti tende a non chiedere supporto quando serve:

non lo fa il 66% di chi è stato oggetto di violazioni della privacy e il 53% di chi ha visto i propri dispositivi elettronici infettati da malware o virus. La maggioranza chiede aiuto solo nelle situazioni più complesse come abusi e molestie (il 69% delle vittime) e truffe online (54%). Ma a chi si chiede supporto per risolvere il problema? Il più delle volte (53%) si resta nella cerchia dei propri amici e parenti, solo nel 24% dei casi si coinvolgono le autorità, per esempio denunciando il fatto alla polizia postale. Indipendentemente dalla natura dell'illecito, il motivo principale per cui non si denunciano i cyber crimini alle forze dell'ordine è la sensazione di potersela cavare con le proprie forze. Invece tra coloro che hanno chiesto aiuto alle forze dell'ordine, il 58% afferma di essere molto o abbastanza soddisfatto di come il problema è stato gestito. ●



# BANANE PIÙ “ETICHE” ANCHE GRAZIE A TE

La sostenibilità sta guadagnando terreno in uno dei settori produttivi più a rischio per i diritti dei lavoratori e l'ambiente. Come contribuire? Scegliendo i marchi più virtuosi della nostra inchiesta.

di Lorenza Resuli

**D**olci per chi le mangia, amare per chi le coltiva. Da sempre le banane, tra i frutti più commercializzati e consumati a livello globale per le loro indiscutibili virtù nutrizionali e per la convenienza, rappresentano uno dei settori produttivi a maggior rischio di violazione dei diritti dei lavoratori (salari sotto la sussistenza, lavoro minorile, contatto con sostanze nocive...) e di danni all'ambiente (uso di pesticidi, alterazione del suolo e della biodiversità...). Ma qualcosa finalmente sta cambiando. Lo possiamo affermare a ragion veduta, dal momento che seguiamo questo tema fin dal 2004, anno della nostra prima inchiesta sulle banane. La seconda, condotta anche sul campo, risale al 2012, quando siamo andati in Ecuador per partecipare ai lavori del World Banana Forum (WBF), la conferenza internazionale organizzata dalla Fao (Food and agriculture organization), che periodicamente riunisce tutti i protagonisti della filiera per concertare le strategie più efficaci in chiave sostenibilità. E a marzo non potevamo mancare alla IV edizione del WBF, quest'anno ospitata proprio dal nostro Paese.

### **PROBLEMI E PROGRESSI AL WORLD BANANA FORUM**

Sul tavolo della conferenza, le vecchie criticità ancora presenti, i chilometri già percorsi sulla strada della sostenibilità e le nuove sfide che il settore si trova ad affrontare, soprattutto a causa del cambiamento climatico e dell'onda lunga del Covid. Sul fronte ambientale, gli effetti del riscaldamento globale si traducono in un aumento del numero di siccità, inondazioni e altri disastri naturali che rendono

## **L'ITALIA È IL DECIMO PAESE IMPORTATORE DI BANANE AL MONDO**

la produzione di banane sempre più incerta e costosa, con il rischio di interrompere le forniture globali e i mezzi di sussistenza dei piccoli proprietari terrieri. Sul fronte sociale, l'impatto della pandemia sui Paesi produttori - come Colombia, Ecuador e Costa Rica, da cui arriva la maggior parte delle banane commercializzate in Italia - si è spesso tradotto in un peggioramento delle condizioni dei lavoratori, in particolare delle donne. Al WBF di Roma sono emerse varie proposte, da un lato per mitigare gli effetti dei cambiamenti climatici, tutelando la biodiversità e la produzione, dall'altro per garantire i diritti dei lavoratori (sicurezza e salute, equità di genere, libertà di associazione, salario dignitoso) ed eliminare definitivamente la piaga del lavoro minorile, sul quale sono stati compiuti molti progressi, ma ancora presente soprattutto nelle piccole realtà produttive.

### **LE SCELTE DEI CONSUMATORI TRAINANO IL CAMBIAMENTO**

In questo scenario, anche noi giochiamo un ruolo da protagonisti quando acquistiamo le banane. Se oggi il mercato di questi frutti è un po' più "etico" e sostenibile, come emerge dalla nostra inchiesta, è anche grazie alle forti pressioni dell'opinione pubblica contro le scandalose condizioni di lavoro nelle piantagioni, ma anche alla crescente sensibilità dei consumatori verso gli aspetti etici di ciò che acquistano. Le >>

## **IL METODO DELL'INCHIESTA**

### **DATA DELL'ANALISI E SCELTA DEI MARCHI/RETAILER**

L'analisi delle politiche per garantire la sostenibilità delle banane di marchi e retailer è stata condotta tra aprile e luglio 2024. Abbiamo selezionato 9 marchi, tra quelli più rappresentativi del mercato, e 12 tra aziende e gruppi della grande distribuzione, selezionati sulla base delle quote di mercato delle insegne, aggiungendo i discount ALDI e IN'S.

### **CHE COSA ABBIAMO VALUTATO**

L'impegno per la sostenibilità della filiera delle banane di marchi e retailer è stato analizzato utilizzando sia la documentazione aziendale pubblicamente disponibile sia fonti esterne. In particolare, abbiamo elaborato una lista di 47 criteri per i brand e di 37 criteri per la Gdo, per verificarne la condotta su tre macro-aree: ambiente (riduzione dei pesticidi, tutela biodiversità, packaging...), sociale (diritti umani, uso di sostanze pericolose per i lavoratori...) e governance (gestione della filiera e rendicontazione). Inoltre, abbiamo approfondito i temi più critici emersi al World Banana Forum 2024 - salari dignitosi, lavoro minorile, certificazioni - con il supporto di due organizzazioni partecipanti: Bananalink, la ong inglese impegnata a migliorare la vita di chi lavora nella filiera delle banane e dell'ananas, ed Aebe, l'associazione che rappresenta oltre il 70% delle esportazioni di banane dall'Ecuador promuovendo la sostenibilità.

### **LA RILEVAZIONE PREZZI**

A giugno abbiamo svolto una rilevazione prezzi nei punti vendita di 15 insegne della Gdo di 5 città: Bari, Firenze, Milano, Padova e Vicenza. Il campione di città e punti vendita è stato selezionato sulla base dell'indagine supermercati 2023 per identificare i punti vendita più economici. Obiettivo: verificare se l'offerta di banane della Gdo è in linea con le aspettative di una produzione e un consumo sostenibili.

## IL NOSTRO GIUDIZIO SU NOVE MARCHI

### IMPEGNATI

Ecco i brand da acquistare a occhi chiusi in chiave sostenibilità. Altromercato e Spreafico meritano giudizi ottimi sugli aspetti sociali e ambientali. Il primo è in testa alla classifica nella Governance. Bene Del Monte, il meno brillante del gruppo sulla politica ambientale.



### SULLA STRADA GIUSTA

Sono i marchi con un livello di sostenibilità buono in alcune aree, carente in altre. Orsero e Dole traballano sulle politiche sociali, mentre sono promossi sull'ambiente, soprattutto Dole. Chiquita si impegna in modo omogeneo nelle tre aree, ma può fare di più.



### INFORMAZIONI INSUFFICIENTI

Su questi marchi non siamo riusciti a ottenere informazioni sufficienti, in particolare su Bonita. Non escludiamo che abbiano già adottato buone pratiche, ma non avendone trovato traccia, non possiamo dare un giudizio che giustifichi una scelta consapevole.



» nostre scelte hanno il potere di orientare il mercato e di spingere le aziende a modificare la loro condotta anche per tutelare la propria reputazione. I risultati della nostra inchiesta (riassunti qui a lato e nella pagina successiva) lo confermano: sia tra i brand sia tra i retailer sono sempre più numerosi quelli che oggi dichiarano un forte impegno per la sostenibilità delle proprie banane, andando oltre gli obblighi di legge. Nella nostra valutazione, basata sui criteri relativi alle tre macro-aree ESG - Environmental (ambiente), Social (sociale) e Governance - abbiamo prestato particolare attenzione alla condotta dei marchi su alcuni temi caldi emersi dal confronto con i partecipanti al WBF di Roma (grandi assenti le catene italiane: peccato!). Parliamo dei salari dignitosi per i lavoratori, oggi quantificabili attraverso una nuova metodologia di ricerca via via introdotta nella filiera delle

**PREZZO STRACCIATO? A pagare il prezzo più alto potrebbero essere i lavoratori, l'anello più debole della filiera**



banane. Poi del lavoro minorile, in calo, ma ancora presente in alcune aree. Infine delle certificazioni applicabili alle banane, come Agricoltura Biologica, Fairtrade/ Commercio Equo e Solidale e Rainforest Alliance, solo per citare quelle più visibili al pubblico. Offrono ai consumatori una serie di garanzie sul rispetto di precisi standard etici e ambientali, ma comportano pesanti oneri per i produttori anche a causa delle verifiche periodiche (audit) da parte degli enti certificatori. D'altra parte certificare le banane non è quasi più una scelta volontaria, ma una condizione imposta da importatori e insegne, che ormai acquistano solo quelle pluricertificate. I costi sempre più alti sostenuti dai produttori per le verifiche che si moltiplicano all'aumentare delle certificazioni rischiano di ripercuotersi sui salari dei lavoratori. Ben vengano, allora, tutte le iniziative che permettano di ottimizzare gli audit e che assicurino il pagamento di adeguati prezzi all'ingrosso.

### **SALARI DA GARANTIRE, LAVORO MINORILE DA ELIMINARE**

In molti Paesi del mondo il "living wage", cioè il salario che assicura un livello di vita dignitoso al lavoratore e alla sua famiglia, non è quantificato né garantito. Per promuoverlo sono nate iniziative a livello internazionale alle quali le aziende della filiera delle banane possono aderire, garantendo salari dignitosi ai lavoratori della propria filiera. Tra le organizzazioni che certificano le aziende che pagano un salario dignitoso: Fair Wage Network, SAI - SA8000 e Rainforest Alliance. Purtroppo tra i brand dell'inchiesta nessuno offre garanzie su questo fronte, mentre il living wage trova spazio nel >>

## **FILIERA BANANE: GIUDIZI SU SUPERMERCATI E DISCOUNT**

### **IMPEGNATI**

In queste tre catene le garanzie di rispetto dell'ambiente e dei lavoratori della filiera delle banane sono maggiori e nell'offerta sono sempre presenti banane certificate Agricoltura biologica e Fairtrade. Bene i due discount tedeschi, in particolare per le iniziative sui salari dignitosi per i coltivatori di banane. Brava Coop soprattutto per le sue banane Solidal.



### **SULLA STRADA GIUSTA**

Carrefour, Esselunga e MD sono tra i più impegnati del gruppo. I primi due supermercati hanno meritato giudizi positivi per le politiche sull'impatto ambientale delle banane, mentre il discount MD è andato meglio sugli aspetti sociali. Conad ed Eurospin, al contrario, inciampano proprio sul fronte sociale, così come le insegne che fanno parte del Gruppo Selex.



### **INFORMAZIONI INSUFFICIENTI**

Su queste due catene della grande distribuzione ci asteniamo da ogni giudizio perché le informazioni che siamo riusciti a raccogliere sui criteri di sostenibilità relativa alla filiera delle banane erano troppo scarse.





Ti è piaciuto questo articolo? Condividilo sui social e con chi vuoi

» codice etico di Coop e Carrefour, ma anche in un documento specifico di Lidl. Il tema dei salari dignitosi è strettamente collegato a quello del prezzo finale delle banane: se è adeguato (leggi non troppo basso), sarà più probabile che i lavoratori ricevano un giusto compenso (vedi il riquadro qui in basso). Teniamone conto quando, al supermercato, troviamo confezioni

di banane dal prezzo “imbattibile”. Ultimo tasto dolente: il lavoro minorile, non ancora eradicato nelle realtà rurali più povere, dove i bambini rappresentano manodopera a basso costo, per esempio in Ecuador. A eccezione di Lola, Bonita e Di Manno, nei codici etici o nei bilanci di sostenibilità degli altri marchi abbiamo trovato dichiarazioni di impegno

a contrastare il lavoro minorile, nell’ambito della responsabilità sociale sul rispetto dei diritti umani. Stesso discorso per quasi tutte le catene della grande distribuzione analizzate, che dichiarano di impegnarsi per contrastare lo sfruttamento di lavoro minorile nelle filiere dei prodotti a marchio commerciale. Solo su Iperal non abbiamo trovato informazioni. ●

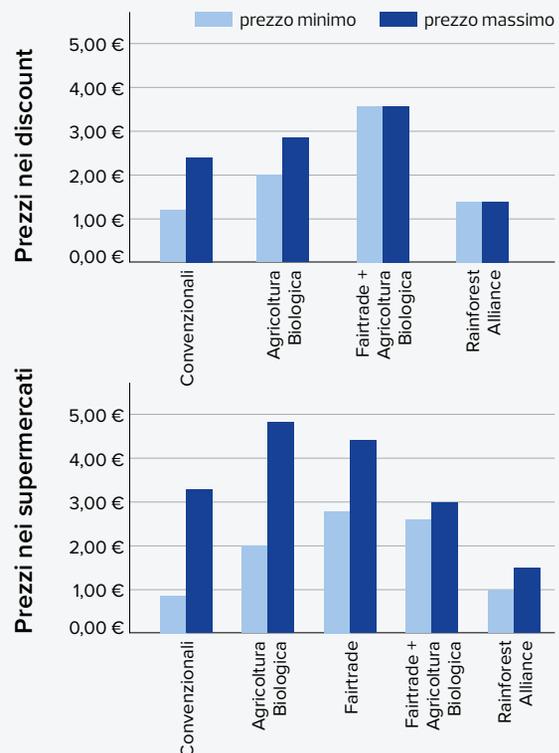
## L’ETICA HA IL SUO PREZZO

### BANANE TROPPO ECONOMICHE?

A giugno abbiamo registrato i prezzi al chilo di 103 referenze di banane (senza marca, di marca e della linea del supermercato), nei punti vendita di 15 insegne della grande distribuzione. Prezzi delle banane troppo bassi, infatti, rischiano di non garantire condizioni di produzione sostenibili.

### LA CERTIFICAZIONE COSTA

Dai grafici emerge che i prezzi più bassi non si trovano nei discount, ma nei supermercati (banane convenzionali), dove abbiamo trovato anche i prezzi più alti (da agricoltura biologica). Nel complesso, le banane certificate costano assai più di quelle convenzionali. Le banane certificate costano troppo o quelle convenzionali troppo poco? La risposta giusta è la seconda. La concorrenza nella Gdo spinge i prezzi al ribasso ma, a fronte di costi di produzione in aumento, il rischio è che i ricavi non li coprano più e che a farne le spese siano gli anelli più deboli della catena: i lavoratori e l’ambiente.



Promuoviamo una nuova responsabilità individuale e collettiva ogni volta che un prodotto o un servizio entra a far parte delle nostre vite. Dopo AltroVestire e AltroViaggiare, con AltroMangiare invitiamo tutti a scendere in campo contro lo spreco

alimentare e per garantire a tutti l’accesso al cibo. Con piccoli gesti quotidiani, come cucinare o fare la spesa, tutti noi possiamo fare la differenza. Per ricevere aggiornamenti, registrati subito su: [www.impegnatiacambiare.org](http://www.impegnatiacambiare.org)



# DISSESTO: VALUTA IL RISCHIO E PROTEGGITI

L'Italia è tra i Paesi più esposti alle catastrofi naturali. Per aiutarvi a difendervi, abbiamo mappato il territorio individuando il livello di rischio sismico, di frane e idrogeologico di tutti i Comuni.

di Adelia Piva

## IL TUO COMUNE È A RISCHIO? IL SERVIZIO ONLINE

Basta inserire il nome del proprio Comune per verificare qual è il livello di rischio sismico, di frane e idrogeologico della zona in cui viviamo. Il nuovo servizio online è disponibile sul sito. Scopri qui come funziona.

### RISCHIO SISMICO

Per classificare il rischio sismico abbiamo usato l'indice dell'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia (INGV). Si va dalla zona sismica 1 (alta sismicità, dove possono verificarsi forti terremoti che comprende Abruzzo, Molise, Campania, Calabria e parti della Sicilia orientale) alla 4 (bassa sismicità, i terremoti sono rari e riguarda alcune zone della Puglia e della Sardegna). La zona sismica 2 ha un rischio medio-alto, terremoti forti, ma meno frequenti rispetto alla 1, comprende Umbria, Marche, Lazio, Basilicata e parti della Toscana. Nell'esempio di questa pagina c'è il comune toscano di Scandicci che è in Zona Sismica 3 con un rischio medio-basso, terremoti di media intensità, che riguarda Emilia-Romagna, Toscana, Lombardia e alcune zone del Veneto.

### RISCHIO IDROGEOLOGICO

Il rischio idrogeologico deriva da fenomeni meteorologici come piogge intense, innalzamento del livello dei fiumi per fusione dei ghiacci a monte, alluvioni e simili. L'indice di rischio si basa sui dati forniti dall'Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale (ISPRA). I valori di questo indice possono variare da zero (pericolosità molto bassa, scarso rischio idrogeologico) a 100 (pericolosità molto alta, alto rischio idrogeologico). L'indice è calcolato facendo la media dei tre valori che si riferiscono ai tre diversi scenari di pericolosità idraulica (alta, media, bassa) di ISPRA. Per ogni scenario abbiamo calcolato un indice specifico che tiene conto della percentuale di popolazione residente, di territorio e di edifici che potrebbe essere colpita in caso di alluvione. Scandicci ha un rischio medio determinato soprattutto dall'alta percentuale di popolazione a rischio in aree a pericolosità idraulica media (65%).

### RISCHIO FRANE

L'indice di rischio è stato elaborato sulla base dei dati forniti da ISPRA. I valori variano tra zero (pericolosità molto bassa, scarso rischio che si verifichino frane) e 100 (pericolosità molto alta, alto rischio che si verifichino frane). L'indice tiene conto della percentuale di popolazione residente, di territorio e di edifici che potrebbe essere colpita in caso di frana. Scandicci ha un rischio frane basso determinato dalla bassa percentuale di popolazione che corre un rischio frana elevato.



### RISCHIO SISMICO

Indicatore utilizzato da INGV (Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia) per classificare il rischio sismico. I valori dell'indicatore variano da 1 (ad alta sismicità, dove possono verificarsi forti terremoti) a 4 (bassa sismicità, dove i terremoti sono rari).



### RISCHIO IDROGEOLOGICO

Indice di rischio idrogeologico elaborato da Altroconsumo sulla base dei dati forniti da ISPRA (Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale), riferiti al comune [più informazioni](#) ▼

- Superficie delle aree a pericolosità idraulica elevata (%) ⓘ
- Popolazione a rischio in aree a pericolosità idraulica elevata (%) ⓘ
- Superficie delle aree a pericolosità idraulica media (%) ⓘ
- Popolazione a rischio in aree a pericolosità idraulica media (%) ⓘ



### RISCHIO FRANE

Indice di rischio frane elaborato da Altroconsumo sulla base dei dati forniti da ISPRA (Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale), riferiti al comune selezionato. I valori [più informazioni](#) ▼

- Superficie delle aree a pericolosità da frana elevata e molto elevata (%) ⓘ
- Popolazione a rischio in aree a pericolosità da frana elevata e molto elevata (%) ⓘ

➕ Verifica il livello di rischio della zona in cui vivi su: [altroconsumo.it/rischio-idrogeologico](https://altroconsumo.it/rischio-idrogeologico)



Italia è tra i Paesi europei più esposti al rischio di catastrofi naturali per le

sue caratteristiche geologiche, morfologiche e idrografiche. Su questo territorio estremamente vulnerabile si aggiungono anche gli effetti del cambiamento climatico e una forte cementificazione. Da qui alluvioni, frane, terremoti con perdite di vite umane e danni ingenti alle case e ai territori. I cambiamenti climatici hanno moltiplicato i casi di fenomeni estremi (forti piogge, trombe d'aria, grandinate, bombe d'acqua...) come emerge dall'ultimo rapporto di Legambiente (2023). Gli eventi meteorologici che hanno causato danni sono aumentati del 22% rispetto al 2022 e dell'89% rispetto al 2021. Le piogge intense hanno aumentato di più del 30% sia le frane sia gli allagamenti, per non parlare delle esondazioni dei fiumi triplicate. La maggior parte dei fenomeni atmosferici estremi si è verificata nelle regioni del Nord (210 eventi): più della metà del totale visto che nelle regioni del Centro sono stati 98 e in quelle del Sud 70.

### MANCA LA PREVENZIONE

Mancano politiche pubbliche mirate al contrasto del dissesto idrogeologico, con interventi di prevenzione e cura degli ecosistemi, di rimboschimento, di gestione degli argini fluviali. Infatti, si interviene per lo più in emergenza. Si pensi a ciò che è avvenuto in Emilia Romagna lo scorso anno, in un territorio densamente popolato e soggetto a una forte cementificazione che ha favorito i fenomeni alluvionali a causa dell'impermeabilizzazione del territorio. Mancano anche l'informazione e la formazione della popolazione soggetta a rischio:

bisognerebbe mettere a punto e aggiornare regolarmente i piani di emergenza, oltre che adottare strumenti di avvertimento efficaci che possono ridurre in modo sostanziale l'esposizione al rischio. Bisogna uscire dalla logica dell'emergenza ed entrare in quella della prevenzione: devono farlo le istituzioni, ma dobbiamo farlo anche noi cittadini.

Adottando, ad esempio, le misure volte a prevenire i danni, come ristrutturare la propria casa secondo i criteri antisismici più aggiornati o evitando di costruire nelle vicinanze di vecchie frane e argini fluviali a rischio. Dovremmo sempre chiederci se una casa o un suolo a cui siamo interessati è sicuro dal punto di vista del rischio idrogeologico. Per non parlare di tutti quei comportamenti virtuosi nella vita quotidiana che aiutano a preservare il pianeta: da usare meno l'auto, a scegliere elettrodomestici efficienti.

Tutti i consigli su: [altroconsumo.it/vivere-sostenibile](https://altroconsumo.it/vivere-sostenibile).

Infine, per ridurre i danni economici derivanti dai sempre più frequenti eventi estremi si può stipulare anche una polizza casa multirischio. Come?

Un primo passo importante è quello di verificare qual è il livello di rischio della zona in cui viviamo. Per aiutarvi abbiamo messo a punto un servizio che consente di individuare il livello di rischio dei Comuni italiani grazie alla mappatura che abbiamo fatto del territorio nazionale sia per gli eventi sismici sia per il rischio frane e idrogeologico in caso di alluvione: [altroconsumo.it/rischio-idrogeologico](https://altroconsumo.it/rischio-idrogeologico).

Per individuare il livello di rischio del proprio Comune bisogna inserire il nome nel campo >>

## Zona 3

Rischio medio-basso

46

Rischio medio

8,62%  
10,41%  
21,63%  
65,37%

15

Rischio basso

9,93%  
0,67%

## SOLO IL 6% DELLE CASE IN ITALIA HA UNA COPERTURA ASSICURATIVA DEI DANNI PROVOCATI DALLE CALAMITÀ NATURALI

» apposito. Il nostro servizio si basa su dati statistici. Infatti, il rischio è il prodotto di due fattori: la probabilità che si verifichi l'evento e l'esposizione a tale evento. Se, ad esempio, il Comune si trova nelle vicinanze di una faglia sismica, la probabilità di terremoto sarà elevata; se, però, il territorio soggetto a terremoti è disabitato, l'esposizione sarà nulla. In un caso come questo il livello di rischio per le persone sarà molto più basso rispetto a quello di un territorio

che ha la stessa probabilità di terremoto, ma che è densamente abitato. A cosa serve sapere qual è il livello di rischio? Visto che non si può fare molto sulla probabilità che si verifichino fenomeni come i terremoti, bisogna agire sull'esposizione, quindi ad esempio costruendo case antisismiche.

### ITALIANI POCO ASSICURATI

Dall'assemblea annuale di Ania, l'Associazione nazionale per le imprese assicuratrici, sono

emersi dati molto preoccupanti: nel 2023 l'industria assicurativa nel mondo ha pagato quasi 100 miliardi di euro per sinistri legati a catastrofi naturali e in Italia si è registrato il massimo storico dei danni assicurati: oltre 6 miliardi, di cui 5,5 miliardi causati da eventi atmosferici e 800 milioni dalle alluvioni in Emilia Romagna e in Toscana. Gli italiani, però, si proteggono ancora poco, visto che solo il 6% delle 35,3 milioni di abitazioni esistenti ha una copertura assicurativa contro questi eventi. Una polizza che tutela la casa dalle calamità naturali può essere utile per avere un risarcimento dei danni. Altroconsumo Connect\*, Net Insurance e RCApoint Broker hanno sviluppato una soluzione. ●

## ALTROCONSUMO CONNECT, LA POLIZZA CHE COPRE I DANNI DA CALAMITÀ NATURALI

Questa polizza è stata appositamente concepita per fornire copertura alle abitazioni in tutto il territorio italiano, una caratteristica non sempre garantita da molte compagnie. Sono coperti i danni da terremoto e, su richiesta, anche da inondazioni, alluvioni e bombe d'acqua. Non ci si limita a tutelare il solo edificio, ma anche il contenuto dell'abitazione, nei limiti specificati in polizza: anche in questo caso si tratta di una caratteristica non sempre garantita dalle altre polizze presenti sul mercato. Inoltre, la polizza fornisce un risarcimento anche nel caso in cui non si decida di ricostruire l'edificio danneggiato nello stesso luogo in cui era situato originariamente. È una soluzione sviluppata da Altroconsumo Connect\*, Net Insurance e RCApoint Broker.

[altroconsumoconnect.it/casa/eventi-catastrofali](https://altroconsumoconnect.it/casa/eventi-catastrofali)

\* I servizi relativi ai prodotti assicurativi presentati in questa pagina sono erogati da Altroconsumo Connect S.r.l., società commerciale di intermediazione assicurativa, e non da Altroconsumo Edizioni S.r.l. e Associazione Altroconsumo. Per dettagli vai a pag 67.



# CHI MENO SPENDE PIÙ RISCHIA

Ancora troppi i prodotti in vendita su Temu che possono mettere a rischio (anche serio) la nostra sicurezza. Lo conferma la nuova analisi su 25 articoli acquistati sulla piattaforma low cost.

di Roberto Usai



**M**entre l'Unione europea è al lavoro per imporre dazi doganali all'importazione di prodotti low cost acquistati da piattaforme esterne al mercato europeo, in Italia cresce la popolarità dei colossi e-commerce cinesi come Temu. Popolarità guidata soprattutto dai prezzi stracciati dei prodotti venduti sulle piattaforme, ma che difficilmente tiene conto di fattori fondamentali come la conformità e la sicurezza. La conferma è arrivata dall'inchiesta pubblicata lo scorso

anno in cui abbiamo acquistato 28 prodotti su Temu, riscontrando diverse criticità. Dai giocattoli con marcatura CE assente o contraffatta ai cosmetici senza la lista degli ingredienti (INCI) obbligatoria in tutta l'Ue. In seguito alla pubblicazione della prima inchiesta, Temu ci aveva confermato di aver eliminato i prodotti a rischio dal proprio sito e così effettivamente è stato per gli articoli acquistati e segnalati nel 2023. Ora, dopo quasi un anno, siamo tornati a verificare la sicurezza di altri 25 prodotti venduti sulla piattaforma. >>

## » ANCORA TROPPI I RISCHI

Anche in questa seconda inchiesta le irregolarità sono tante, come mostrato nelle schede qui di seguito. Sui prodotti destinati ai bambini, come i giocattoli, continuiamo a riscontrare diverse carenze e problemi che possono causare rischi elevati. In troppi casi la mancanza di istruzioni (o riportate

solo parzialmente) resta un punto di attenzione. È il caso di un “puzzle di grandi dimensioni” che in realtà è un gioco di costruzioni fatto di piccoli pezzi, senza le indicazioni relative al rischio di soffocamento. Critici anche alcuni giochi per l'assenza di informazioni su come gestire l'imballaggio esterno e per le mancate avvertenze di sicurezza.

## LA NUOVA SEGNALAZIONE

Nonostante gli impegni di Temu e le nostre precedenti segnalazioni alle autorità, anche quest'ultima inchiesta dimostra che la situazione degli articoli acquistabili su questa piattaforma è ancora critica. Sono troppi i prodotti non conformi alle normative Ue e che possono costituire un rischio serio per adulti

## SUI CASCHI MANCA L'OMOLOGAZIONE

Tra i prodotti più problematici analizzati nella scorsa inchiesta c'erano i caschi moto e da bicicletta. Abbiamo quindi acquistato nuovamente alcuni modelli su Temu, confermando le nostre perplessità, a iniziare dall'assenza dell'omologazione obbligatoria su due dei tre caschi analizzati: un serio rischio per la sicurezza.

### IL MODELLO “A SCODELLA” È VIETATO DAL 2001

Un casco moto “rétro in stile giapponese” non è conforme alla normativa sulla sicurezza, è sprovvisto di istruzioni e omologazione. Le dimensioni, inoltre, lo rendono non conforme alla normativa di omologazione ECE R22 e simile a un vecchio casco modello “a scodella” la cui vendita in Italia è vietata dal 2001.



## L'INCI DEI COSMETICI RESTA UN MISTERO

L'assortimento di cosmetici risulta ridimensionato rispetto alla precedente analisi, segno che sono state recepite alcune delle indicazioni emerse. Restano però dei punti di attenzione: in molti casi è ancora complicato capire cosa contengono, dato che i cosmetici non riportano la lista degli ingredienti (INCI).

### PRODOTTI A CONTATTO CON LE MUCOSE ORALI

Tra i prodotti più critici alcune matite per sopracciglia e per la decorazione delle unghie, prive di INCI e non conformi alle normative sui cosmetici. Sconosciuti anche gli ingredienti delle salviette per l'igiene orale “Deep cleaning teeth wipe”: particolarmente a rischio perché entrano in contatto diretto con le mucose orali.



e per i bambini a cui questi articoli sono spesso destinati. Alla luce delle recenti analisi, abbiamo inviato una nuova segnalazione alle autorità e a Temu, chiedendo interventi urgenti a tutela dei consumatori. Riconosciamo la reattività della società che ci ha risposto confermando di aver eliminato alcuni dei prodotti segnalati, ma

riteniamo che le attività di controllo debbano essere fatte dall'azienda stessa, in maniera preventiva e senza necessariamente segnalazioni esterne, in modo che articoli pericolosi non siano venduti dal principio e non che vengano ritirati una volta online. Continueremo a monitorare la situazione e a segnalare nuovi prodotti a rischio. ●



L'analisi completa con tutti i 25 prodotti acquistati su [altroconsumo.it/inchiesta-temu](https://altroconsumo.it/inchiesta-temu)

## GADGET CHE SEMBRANO ALIMENTI? NO, GRAZIE

Sulla piattaforma sono ancora presenti prodotti che imitano gli alimenti: è il caso di due kit di candele. Il primo ricorda una confezione di fragole e il secondo una scatola di biscotti. I bambini potrebbero ingerirle erroneamente, dato che per aspetto, colore e odore le candele possono essere confuse con alimenti.

### RISCHIO DI INGESTIONE O SOFFOCAMENTO

Anche alcuni cosmetici rappresentano un pericolo. È il caso delle maschere viso in carbone di bambù compresso confezionate singolarmente che sembrano caramelle. Estratte dalla confezione, hanno dimensioni tali che, se messe in bocca da un bambino, potrebbero provocare l'ostruzione delle vie respiratorie.



## I RISCHI DEI PRODOTTI MASSAGGIA GENGIVE

Se ci concentriamo sui prodotti per la dentizione dei bambini, la situazione resta preoccupante. Una catena massaggia gengive in silicone è sprovvista di corretta etichettatura e non ha superato le prove di resistenza. Siamo infatti riusciti a staccare alcune parti con le mani: per i bambini più piccoli c'è il rischio di soffocamento.

### IN ALCUNI CASI C'È (ANCHE) IL PERICOLO CHIMICO

Ancora tanti i casi di etichette non idonee. Un massaggia gengive a forma di giraffa non è conforme alla normativa sui giocattoli, e a quella sui Raee, e presenta informazioni scarse. Inoltre, l'odore del prodotto è estremamente intenso e disturbante, non è da escludere che presenti anche un rischio chimico.





MUTUI GREEN

# La rata del mutuo è più sostenibile

Aumenta l'offerta dei mutui verdi (a tasso agevolato) per chi acquista una casa in classe energetica A o B. Purtroppo le pecche non mancano, come svela la nostra inchiesta in 80 sportelli.

di Matteo Metta



Quando si sceglie di acquistare una casa green il pensiero corre subito ai

risparmi che si otterranno nella bolletta energetica, e naturalmente ai vantaggi ambientali grazie alla riduzione delle emissioni inquinanti. C'è però un altro aspetto non secondario da considerare: anche la rata del mutuo può diventare più sostenibile, a patto che si scelga un "mutuo green". I mutui verdi sono finanziamenti a tasso agevolato riservati a coloro che comprano un immobile in classe energetica A o B. Rispetto a un mutuo standard il tasso è più basso, in una percentuale che può

variare da un modesto 0,10% - purtroppo il caso più diffuso - fino a un ragguardevole (e più raro) 0,80%.

### UN'INIZIATIVA EUROPEA

Va detto che quella dei mutui green è un'iniziativa prevista da uno dei tanti progetti dell'Unione europea per incentivare i cittadini a un maggiore rispetto dell'ambiente a partire dall'abitazione e dalla sua efficienza energetica. L'acronimo del progetto, EEMI, sta proprio per *Energy Efficient Mortgages Initiative*. Poiché le banche vi aderiscono volontariamente, siamo andati a verificare quant'è diffusa l'offerta di mutui green, quali condizioni economiche gli istituti di credito >>

## IL METODO DELL'INCHIESTA

### PERIODO E SCOPO DELL'INDAGINE

Abbiamo svolto l'inchiesta sul campo nel mese di maggio di quest'anno, come semplici clienti e senza spendere il nome di Altroconsumo. Obiettivo dell'indagine è verificare il rispetto delle regole di trasparenza e le condizioni con gli istituti di credito offrono i mutui green, una forma di finanziamento a tasso agevolato destinato a chi ha intenzione di acquistare una casa in una classe energetica A o B oppure ristrutturarla con l'obiettivo di migliorarne la classe grazie a interventi di efficientamento.

### LE CITTÀ E LE BANCHE COINVOLTE

La nostra inchiesta ha riguardato otto città: Bari, Bologna, Genova, Milano, Napoli, Palermo, Roma e Torino. In ogni città abbiamo interpellato 80 agenzie, sia fisiche che online, appartenenti a banche che dichiarano di offrire mutui green: Crédit Agricole, Banco BPM, BNL, BNP Paribas, BPER, Banca Etica, Intesa San Paolo, Mediobanca Premier, MPS, Banca Sella, Unicredit e Webank.

### LO SCENARIO PROSPETTATO

In ciascuna filiale abbiamo dichiarato di voler acquistare una casa in classe energetica B del valore di 300.000 euro. Il capitale richiesto è stato in tutti i casi di 210.000 euro, vale a dire il 70% del valore della casa. Reddito familiare: 3.600 euro al mese, derivante da lavoro dipendente. Inoltre, abbiamo chiesto una durata del mutuo di 30 anni.

## I RISULTATI A CONFRONTO

Su 80 filiali bancarie consultate, le proposte di mutuo "green" sono state il 90% sul totale delle offerte raccolte. Nel 2022 erano il 53%.

**80**  
le agenzie visitate



**8**  
le città dell'inchiesta

**69**  
le proposte di mutuo raccolte

**62**  
le offerte di mutuo green (90%)



**43** LE AGENZIE CHE OBBLIGANO AD APRIRE UN CONTO CORRENTE  
Nel 2022 erano **56**

**43** LE AGENZIE CHE OBBLIGANO AD ACQUISTARE UNA POLIZZA CASA VENDUTA DA LORO  
Nel 2022 erano **21**

**12** LE AGENZIE CHE OBBLIGANO AD ACQUISTARE UNA POLIZZA VITA VENDUTA DA LORO  
Nel 2022 erano **10**

**35** LE AGENZIE CHE NON CI HANNO CONSEGNATO IL PREVENTIVO  
Nel 2022 erano **42**

» applicano, e con quale livello di trasparenza lo fanno. Anticipiamo subito che rispetto al 2022, anno in cui avevamo svolto un'inchiesta analoga, il quadro è migliorato, ma presenta ancora molte criticità.

### NESSUNA OFFERTA DA 11 FILIALI

Nel corso del mese di maggio abbiamo preso appuntamento in 80 agenzie bancarie di otto città per chiedere un preventivo di mutuo, prevedendo in tutti i casi lo stesso scenario (vedi riquadro "Il metodo dell'inchiesta").

Il primo problema è che non tutte le filiali alle quali ci siamo rivolti, nonostante avessimo preso un

regolare appuntamento, hanno poi voluto procedere con i conteggi e farci un'offerta di mutuo. Su 80 richieste abbiamo raccolto 69 offerte (nel 2022 erano state di più, per la precisione 72). Il motivo principale dei dinieghi? Per poter fare la simulazione pretendevano che fossimo già in possesso di tutta la documentazione - personale, reddituale e relativa all'immobile - che invece è necessaria quando il mutuo si sottoscrive, non quando si chiede un preventivo. I rifiuti si concentrano soprattutto a Napoli, dove in cinque casi su dieci ci è stato chiesto di tornare con tutti i documenti in mano.

### CRESCE LA PROPOSTA GREEN

Se è vero che rispetto al 2022 il numero delle offerte di mutuo è inferiore, è altrettanto evidente che le proposte verdi sono decisamente in crescita. Infatti, le offerte di mutui green da noi raccolte due anni fa erano il 58%, mentre nel 2024 sono salite addirittura al 90% (cioè 62 su 69 offerte in totale). Questo è un chiaro segno che si sta decisamente affermando la tendenza a concepire il mutuo green non come opzione rispetto al mutuo ordinario, ma giustamente come unico da proporre a chi acquista una casa in classe energetica di livello B o superiore.

### TASSO FISSO O VARIABILE?

Notizie positive anche sul fronte del tipo di tasso proposto. In questo particolare momento storico, i tassi fissi sono in genere più convenienti di quelli variabili. Bene, quindi, che ci sia stato consigliato sempre il tasso fisso, tranne che in un caso, motivando la scelta del variabile con il fatto che si prevedono tagli futuri dei tassi da parte della Banca centrale europea e di conseguenza cali della rata del mutuo. Invece, meglio optare ora per un tasso più basso e successivamente rinegoziare il mutuo oppure fare la surroga (sul sito trovi i dettagli [www.altroconsumo.it/surroga](http://www.altroconsumo.it/surroga)). La rata, però, non è determinata solo dal tasso di interesse passivo. A questo vanno aggiunte altre voci. Per avere un quadro completo occorre conoscere il Taeg (tasso annuo effettivo globale), il parametro sintetico che considera anche tutti i costi della banca. È il Taeg che bisogna guardare quando si confrontano più offerte di finanziamento, poiché ne determina l'esatta rata finale. La nostra indagine rivela che c'è una variabilità altissima tra i diversi

## Fissa l'appuntamento con Passpartù

Con il nostro servizio avrai un assistente personale a cui delegare tutte le incombenze per vendere o acquistare casa.

Per saperne di più si può fissare un appuntamento sul nostro sito con un esperto immobiliare, uno dei nostri assistenti personali della casa. Potrete fare un colloquio gratuito per capire le vostre esigenze e conoscere contenuti e costi del servizio Passpartù. Dopo avere parlato con il nostro assistente

personale, se sarete convinti vi invieremo il contratto, da restituirci firmato, e il servizio sarà attivato. Il prezzo può variare in base al tipo di assistenza.

Il servizio Passpartù è attivo per gli immobili che si trovano nelle province di Milano, Monza e Brianza, Bergamo, Brescia, Roma e Torino.

+ Per saperne di più vai su: [www.passpartucasa.it](http://www.passpartucasa.it)

Taeg: scegliere il mutuo sbagliato può costare molto caro. Tra la rata mensile minima di 775 euro (Crédit Agricole a Roma) e quella massima di 1.199 (Unicredit a Bari) c'è addirittura una differenza del 55%, vale a dire di oltre 5.000 euro l'anno. Se invece consideriamo tutte le offerte di mutuo raccolte, la rata media si attesta a 936 euro mensili.

### POCHI PREVENTIVI A NORMA

Vero punto dolente dell'inchiesta è la trasparenza. Su 69 offerte di mutuo raccolte, sono solo 25 quelle in cui ci è stato consegnato un foglio informativo ("Informazioni generali sul credito immobiliare") con le caratteristiche previste dalla normativa.

Senza questo documento è meno agevole mettere a confronto le proposte delle diverse banche. Allo stesso modo sono state solo 19 le volte in cui ci è stata consegnata tutta la documentazione utile per poter prendere una decisione (informazioni generali e una simulazione personalizzata) e l'elenco dei documenti da produrre. In un terzo dei casi addirittura non ci è stato consegnato nulla e siamo stati invitati a consultare la documentazione sul sito della banca. Inutile ricordare che ciò che viene detto a voce o annotato su un foglietto volante vale ben poco.

### OBBLIGHI INESISTENTI

Il Codice del consumo vieta di subordinare la concessione del mutuo all'acquisto di altri prodotti bancari. L'erogazione del mutuo non obbliga, ad esempio, all'apertura del conto corrente presso la stessa banca, invece nel 62% dei casi ci hanno detto che era indispensabile o fortemente consigliato per ottenere il finanziamento (nel 2022 era peggio: 78% dei casi). Aumentano dal 29% al 62% gli

## Approfitta di Altroconsumo Connect

Con Altroconsumo Connect\* puoi stipulare a un prezzo vantaggioso la polizza Genetel Formula Mutuo: ricorda che non sei obbligato ad accettare la proposta della banca. Inoltre, con la polizza Calamità Naturali sviluppata con Net Insurance e RCAspoint Broker puoi tutelare il tuo investimento proteggendo la tua casa – ovunque sia ubicata in Italia – contro terremoti, inondazioni, alluvioni e bombe d'acqua. Per saperne di più vai su:

[altroconsumoconnect.it/casa](http://altroconsumoconnect.it/casa)



\* I servizi relativi ai prodotti assicurativi presentati in questa pagina sono erogati da Altroconsumo Connect S.r.l., società commerciale di intermediazione assicurativa, e non da Altroconsumo Edizioni S.r.l. e Associazione Altroconsumo. Per dettagli vai a pag. 47.

sportelli secondo cui è obbligatorio sottoscrivere una polizza casa presso lo stesso istituto bancario per ottenere il mutuo. Anche stavolta non è vero che si deve acquistare la polizza proposta dalla banca. Si può offrire la stessa garanzia all'istituto di credito, che rimane unico beneficiario della polizza (in caso di scoppio o incendio), rivolgendosi direttamente a una compagnia assicurativa: con tutta probabilità il prezzo risulterà più basso. Nel 17% dei casi la concessione del mutuo è poi vincolata anche alla sottoscrizione di una polizza vita. Entrambe le coperture - la polizza scoppio e incendio e la polizza vita - tutelano la banca dalla perdita delle due principali garanzie sul credito erogato: il venir meno della casa e il venir meno, a causa del decesso del

mutuatario, dei redditi per pagare le rate. Guarda caso in nessuna filiale ci è stata proposta la polizza contro le calamità naturali, che invece tutela il cliente contro eventi atmosferici estremi sempre più frequenti (inondazioni, alluvioni, allagamenti, terremoti e simili). ●



Trova il mutuo migliore per le tue esigenze con il nostro servizio [altroconsumo.it/mutui](http://altroconsumo.it/mutui)



Scopri qual è la rata di mutuo più adatta a te in base al tuo reddito mensile [altroconsumo.it/rata-giusta-mutuo](http://altroconsumo.it/rata-giusta-mutuo)

FRIGGITRICI AD ARIA

# C'È ARIA DI FRITTURA

Serve davvero comprare l'apparecchio più desiderato del momento? Il test rivela pregi e difetti delle friggitrice ad aria più vendute. E non illudiamoci che sia una cottura sempre salutare.

di Beba Minna



**I**l dubbio è lecito: è possibile friggere senza utilizzare il tradizionale olio bollente? Per scoprirlo, ne abbiamo testate 16, dando grande importanza alla prova regina, ovvero quella della qualità della frittura. La risposta è sì: la friggitrice ad aria può dare risultati soddisfacenti e croccanti anche senza aggiungere olio alle cotture, a patto però che abbia determinate caratteristiche e sia usata seguendo le istruzioni. Dal test emerge insomma che non sono tutte uguali: scopri con noi i retroscena delle prove.

### LA PROVA DI COTTURA

All'uscita del laboratorio le friggitrici ad aria si rivelano prodotti sicuri, senza pecche in fase di utilizzo, ma nel complesso con prestazioni solo discrete o buone. I modelli in testa alla classifica superano bene la prova principale

sulla qualità della frittura. Alcune "airfryer", come vengono chiamate in inglese, garantiscono pietanze ben cotte e croccanti; altre invece deludono perché non cuociono in modo uniforme.

Per questa prova, abbiamo messo all'opera le friggitrici non soltanto nella preparazione di cibi prefritti, ma anche di cibi crudi, seguendo le indicazioni del produttore di tempo e temperatura delle diverse cotture (quando erano presenti). Con le friggitrici ad aria abbiamo cucinato:

- patatine fritte, usando quelle prefritte surgelate idonee per questi apparecchi, provando anche a cuocere la quantità massima indicata dal manuale utente;
- cosce di pollo fresche (4 alla volta);
- involtini primavera confezionati (10 ogni volta).

I nostri esperti hanno poi assaggiato e giudicato tutte le preparazioni, considerando la croccantezza, l'omogeneità del colore, il sapore >>



### IL RETROSCENA DEL TEST

La prova più dura che hanno dovuto superare le sedici friggitrici ad aria di questo test è la cottura delle patatine. Per verificare come si comportano abbiamo utilizzato delle patatine prefritte surgelate per friggitrice ad aria.

## IL METODO DEL TEST

### DATA DI ACQUISTO E DI ANALISI DEI PRODOTTI

I modelli più recenti sono stati acquistati e analizzati ad aprile 2024, quelli meno recenti a partire dal 2020. Tutti i prodotti sono ancora in commercio.

### LA SCELTA DEI PRODOTTI

Per il test abbiamo selezionato le friggitrici ad aria più diffuse sul mercato e delle marche più conosciute.

### IL PESO DELLE PROVE

Ai fini del giudizio globale, il parametro più importante è quello della qualità della frittura, che pesa per il 47%. A seguire tutti gli altri come la facilità d'uso (19%), i consumi (14%), l'affidabilità della marca (11%), robustezza e rumore 9%.



Per ulteriori dettagli sulla scelta dei prodotti, sul peso delle prove e, più in generale, sul metodo del test, vedi: [altroconsumo.it/metodo-test-friggitrici](https://altroconsumo.it/metodo-test-friggitrici)



## ALTROCONSUMO CONSIGLIA

**PHILIPS  
HD9880/90 7000 SERIES XXL**

400 €

**69 QUALITÀ BUONA**

Facile da usare, con menu intuitivo, è una friggitrice ad aria molto versatile e capiente. Ottiene buoni risultati di frittura delle patatine e anche in tempi contenuti. Non mancano però i difetti. L'apparecchio, in virtù delle ampie misure, è pesante e voluminoso. Prezzo di acquisto e consumi energetici sono piuttosto alti, ma in compenso è uno dei modelli più capienti e per questo è indicato per famiglie numerose.

**ARIETE  
4626**

84 €

**65 QUALITÀ BUONA**

Friggitrice facile da usare, compatta e particolarmente economica. Apparecchio versatile, in pratica è un forno ventilato ed è possibile anche essiccare la frutta o la verdura per fare decotti o altre preparazioni. La qualità della frittura è abbastanza buona così come i tempi di cottura. Buona la capienza con sei litri dichiarati. Tra i pochi modelli con finestrella per controllare lo stato della cottura.

» e la consistenza dei cibi. Quasi tutte le friggitrici hanno superato la prova, alcune in maniera decisamente più brillante di altre, ma ci sono state anche friggitrici deludenti che non hanno garantito una cottura omogenea. Le patatine più in alto, infatti, si sono bruciate mentre quelle in basso, aderenti al fondo del cestello, sono rimaste più crude. La frittura delle patatine è la prova clou per questi apparecchi perché l'aria calda ha più difficoltà, rispetto all'immersione nell'olio, a raggiungere con lo stesso grado di temperatura ogni singola patatina ammucchiata nel cestello. Le istruzioni di questi apparecchi, infatti, consigliano di interrompere la cottura di tanto in tanto e di scuotere il contenitore, cosa che ha fatto anche il tecnico di laboratorio ma spesso senza ottenere i risultati sperati. Per cibi più grandi, come le cosce di pollo o gli involtini, invece, non si crea questa disomogeneità e la cottura risulta migliore.

**I CONSUMI SONO ELEVATI**

Il nostro laboratorio ha anche verificato la loro solidità, la facilità d'uso e di pulizia e i consumi elettrici. Quest'ultimo aspetto è un vero tallone d'Achille: il rendimento energetico lascia spesso a desiderare. Per funzionare, infatti, le friggitrici utilizzano una resistenza elettrica che scalda l'aria e una ventola che la spinge all'interno del cestello. In pratica non sono altro che dei piccoli forni ventilati che hanno uno spazio di cottura ristretto e una ventola più potente, che dovrebbe garantire un flusso d'aria bollente più intenso e concentrato sui cibi.

Il consumo di elettricità varia in base al cibo che si vuole cuocere, ma anche alla quantità, che richiede temperature e tempi di cottura differenti scelti dal programma.



Confronta tutti i prodotti testati su:  
[altroconsumo.it/friggitrici](http://altroconsumo.it/friggitrici)



Per esempio, per ogni etto di patatine fritte in media si consumano 70-80 Wh, quindi per una porzione da 700 g servono poco più di 500 Wh (circa 15 centesimi). Per cuocere delle cosce di pollo il consumo medio è attorno i 90 Wh all'etto, ipotizzando una porzione sempre da 700 g avremo un consumo di poco più di 600 Wh (circa 18 cent). I tempi di cottura dipendono dalla quantità di cibo da cuocere. Tra i modelli in tabella vanno dai 20

ai 50 minuti per le patatine fritte congelate, mentre per le cosce di pollo servono 20- 30 minuti. I modelli più veloci sono la friggitrice Hisense e la Philips Migliore del Test. Per risparmiare sui consumi consigliamo di scegliere un apparecchio che abbia il giusto volume del cestello in base alle esigenze familiari, così da non dover fare diverse cotture per un solo pasto. Tra i sedici modelli testati ce n'è per tutti i gusti: da

modelli piccoli da meno di 600 grammi, a modelli extra large che permettono di friggere fino a un chilo e mezzo di patatine alla volta. Si può risparmiare anche sul prezzo di acquisto, molto variabile. Inoltre non sono rare le offerte promozionali molto convenienti.

**PERCHÉ PUÒ VALERE LA PENA COMPRARNE UNA**

L'acquisto di una friggitrice ad aria ha pro e contro, che dipendono anche dai nostri bisogni. >>

**FRIGGITRICI AD ARIA**

	QUALITÀ GLOBALE (SU 100)	PREZZI				CARATTERISTICHE				RISULTATI					
		In euro min-max (agosto 2024)	Dimensioni in cm (HxLxP)	Finestra presente	Capacità ottimale patate congelate (g)	Qualità della frittura e prova di assaggio	Tempi di frittura	Consumo elettrico	Facilità d'uso	Facilità di pulizia	Sicurezza				
<b>PHILIPS</b> HD9880/90 7000 SERIES XXL AIRFRYER	69	400	36x34x44		1000	★★★★★	★★★★★	★★★★★	★★★★★	★★★★★	★★★★★				
<b>PHILIPS</b> HD9252/90 3000 SERIES L ESSENTIAL AIRFRYER COMPACT	67	140	30x27x37		511	★★★★★	★★★★★	★★★★★	★★★★★	★★★★★	★★★★★				
<b>MOULINEX</b> AL5018 OVEN & GRILL	67	230	37x33x36	✓	289	★★★★★	★★★★★	★★★★★	★★★★★	★★★★★	★★★★★				
<b>PHILIPS</b> HD9280/90 3000 SERIE XL CONNESSO AIRFRYER	66	200	31x32x41		844	★★★★★	★★★★★	★★★★★	★★★★★	★★★★★	★★★★★				
<b>ARIETE</b> 4626	65	84	33x28x36	✓	822	★★★★★	★★★★★	★★★★★	★★★★★	★★★★★	★★★★★				
<b>SEVERIN</b> FR 2445 XXL	65	140	34x32x39		1500	★★★★★	★★★★★	★★★★★	★★★★★	★★★★★	★★★★★				
<b>HISENSE</b> HAF2900D	64	150	31x40x35		1333	★★★★★	★★★★★	★★★★★	★★★★★	★★★★★	★★★★★				
<b>PHILIPS</b> HD9285/93 5000 SERIES XXL AIRFRYER	63	250	35x33x43		1000	★★★★★	★★★★★	★★★★★	★★★★★	★★★★★	★★★★★				
<b>MOULINEX</b> EZ505810 EASY FRY & GRILL DIGITALE	63	160	33x28x36		600	★★★★★	★★★★★	★★★★★	★★★★★	★★★★★	★★★★★				
<b>PRINCESS</b> 182025 DIGITAL AEROFRYER XXL	63	136	34x28x35		400	★★★★★	★★★★★	★★★★★	★★★★★	★★★★★	★★★★★				
<b>ELECTROLUX</b> E5AF1-4GB	61	120	30x24x33		511	★★★★★	★★★★★	★★★★★	★★★★★	★★★★★	★★★★★				
<b>CECOTEC</b> CECOFRY FULL INOXBLACK 5500 PRO	61	80	31x28x34		733	★★★★★	★★★★★	★★★★★	★★★★★	★★★★★	★★★★★				
<b>PRINCESS</b> 182055 AEROFRYER XXL	58	74	35x32x40		800	★★★★★	★★★★★	★★★★★	★★★★★	★★★★★	★★★★★				
<b>NECCHI</b> NK8023	56	80	34x27x34		578	★★★★★	★★★★★	★★★★★	★★★★★	★★★★★	★★★★★				
<b>ARDES</b> AR1K33 ELDORADA MAXI	55	60	31x27x34		689	★★★★★	★★★★★	★★★★★	★★★★★	★★★★★	★★★★★				
<b>ARIETE</b> 4618 AIRY FRYER XXL	53	100	38x33x39		933	★★★★★	★★★★★	★★★★★	★★★★★	★★★★★	★★★★★				

Risultati pessimi ★★★★★ Risultati ottimi ★★★★★ Qualità bassa Qualità ottima

## PIÙ LEGGERI, MA SEMPRE FRITTI

La friggitrice ad aria garantisce una frittura più leggera, ma i cibi surgelati panati e prefritti vanno mangiati comunque di rado.

### NON ABUSARNE

La frittura ad aria è sicuramente più salutare della frittura in olio, perché riduce notevolmente le calorie dei cibi e la quantità di grassi. Tuttavia, questi apparecchi, proprio a causa della loro comodità e dell'idea di maggiore salubrità, possono incentivare il consumo di prodotti surgelati prefritti, come patatine, crocchette, bocconcini di pollo impanati, bastoncini di pesce... alimenti comunque di per sé già piuttosto ricchi di grassi. La sostituzione di cibi fritti con cibi fritti ad aria, quindi, non garantisce in alcun modo una dieta salutare: per una salute ottimale bisogna preferire una dieta ricca di verdura, frutta, cereali integrali e proteine magre.

### RISCHIO ACRILAMMIDE

La friggitrice ad aria non elimina il rischio acrilammide, una sostanza cancerogena che si forma nelle patatine e negli altri cibi che ne sono soggetti (in generale quelli ricchi di amidi sottoposti a cotture a

temperature elevate). Lo abbiamo verificato in passato con una prova dedicata in cui abbiamo cotto diversi tipi di patatine prefritte sia con l'airfryer sia con la friggitrice a olio. Il tenore di acrilammide presente dopo la frittura ad aria era a volte leggermente inferiore a quello della frittura classica, a volte del tutto comparabile. In generale comunque risultava ancora alto e vicino al livello massimo proposto dall'Ue. Il consumo di patatine fritte deve essere limitato all'interno della dieta, a prescindere dal metodo di cottura.

### OCCHIO AL COLORE

Il tempo e la temperatura di cottura hanno un impatto importante sullo sviluppo dell'acrilammide, indipendentemente dalla tecnica con cui si cucinano le patatine. Per limitarne la formazione, andrebbero entrambi ridotti al minimo indispensabile per renderle croccanti. Il colore delle patatine deve rimanere omogeneo giallo-dorato e non imbrunito.

» Un aspetto limitante è che i programmi non sono adatti a tutti i tipi di preparazione. Nel contempo, però, si prestano molto bene per la preparazione di cibi che richiedono un calore secco, infatti le friggitrici ad aria sono una sorta di mini forno ventilato. Sono infatti elettrodomestici ideali per rendere croccanti pietanze come pesce, patatine o perfino arrostiti, gratinare, cuocere al cartoccio e grigliare. La flessibilità dei forni ventilati è da preferire in caso di cottura di pane, impasti, torte e altri cibi lievitati. Le friggitrici ad aria sono ideali se serve cucinare o scaldare piccole quantità di cibo. Esistono in commercio anche modelli di airfryer con doppio cestello che permettono di cuocere in contemporanea in entrambi i vani estraibili, differenziando temperatura e tempi di cottura. Il costo non è sempre favorevole. Una friggitrice base può costare qualche decina di euro mentre i modelli più performanti, con maggiore capacità e con programmi che permettono di preparare anche piatti più elaborati, possono costare qualche centinaio di euro.

### DIFFERENZE RISPETTO ALLA FRITTURA AD OLIO

Tra una frittura ad aria e quella tradizionale ad olio ci sono importanti differenze.

- **Vantaggi.** La cottura ad aria calda è meno calorica. Permette di preparare vari piatti, tra cui patatine fritte, cosce di pollo, involtini primavera, torte, quiche e talvolta anche pesce. È pratica e comoda perché non crea odori di frittura e nemmeno schizzi di unto.
- **Svantaggi.** A volte i pasti preparati possono sembrare meno appetitosi e meno croccanti. Inoltre il tempo di cottura è più lungo rispetto a una friggitrice tradizionale. ●



# Abbassa la Bolletta

GRUPPO D'ACQUISTO  
— 8° EDIZIONE —

## Risparmia sui costi di Luce e Gas Scopri le offerte vincitrici di Abbassa la Bolletta 2024

- ✓ Prezzo conveniente, verificato da Altroconsumo
- ✓ Selezione di fornitori di qualità
- ✓ Fornitura luce da energia 100% rinnovabile

### Come partecipare

1

#### Registrati GRATIS.

Il Gruppo d'Acquisto è aperto a tutti. Per i soci il risparmio è ancora più vantaggioso!

2

#### Inserisci i tuoi dati

di consumo per sapere quanto puoi risparmiare

3

#### Valuta senza impegno

le offerte che ti proporremo ed il possibile risparmio che potrai ottenere

4

#### Decidi se

attivare l'offerta, senza brutte sorprese e con il supporto di Altroconsumo

Grazie al gruppo d'acquisto abbiamo già aiutato **oltre 15.000 persone** a trovare un'offerta conveniente di luce e gas

Aderisci gratuitamente al Gruppo d'Acquisto



[altroconsumo.it/abbassalabolletta](https://altroconsumo.it/abbassalabolletta)

### Bisogno di aiuto?

In caso di dubbi sulle tariffe o se hai bisogno di maggiori informazioni, Altroconsumo è sempre al tuo fianco: contattaci allo **02 6961500** (da lunedì a venerdì, dalle 9 alle 13 e dalle 14 alle 18)

# Come riciclare bene la plastica

Non basta buttare la plastica nella differenziata, bisogna farlo anche nel modo corretto per dare una mano a chi la ricicla. Ecco alcune indicazioni per farlo nel modo giusto.

Smaltire in modo corretto la plastica significa anche facilitare il compito di chi la raccoglie come fa Corepla, l'azienda che si occupa del recupero della plastica. Nel corso del 2023, Corepla ha avviato a riciclo oltre 700 mila tonnellate di rifiuti di imballaggi in plastica. La maggior parte di questi rifiuti proviene dalla raccolta differenziata urbana: ecco perchè è così importante riciclare bene nella propria casa. È importante perché la plastica che raccogliamo è costituita da molti materiali (polimeri) diversi, che vanno separati al meglio per poterne fare nuovi oggetti.

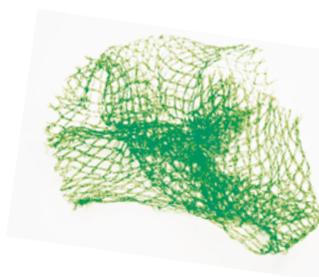
Ecco come fare un buon lavoro quando si ricicla la plastica a casa propria.

- Svuota meglio che puoi gli imballaggi e, se è possibile, schiacciali prima di metterli nel contenitore della raccolta differenziata. La bottiglia, per esempio, va appiattita o schiacciata sul lato lungo e buttata con il tappo avvitato. Tutti gli altri oggetti di plastica devono essere gettati nell'indifferenziato o secco residuo o, soprattutto se ingombranti, occorre seguire le indicazioni specifiche del proprio Comune.
- Fai attenzione con le stoviglie monouso come piatti e bicchieri: va letta l'etichetta per evitare di buttare la plastica compostabile nella raccolta della plastica.
- Compra prodotti con imballaggi fatti di materiali riciclati: così eviti la produzione di nuovi imballaggi e crei un mercato per le materie prime riciclate.



**Per non fare errori nella raccolta differenziata:**

[altroconsumo.it/errori-raccolta-differenziata](https://www.altroconsumo.it/errori-raccolta-differenziata)



## RETI PER FRUTTA E VERDURA

Le reti che contengono la frutta e la verdura che compriamo al supermercato o nei negozi vanno nella plastica.



## BUSTE E SACCHETTI

Buste, sacchetti di pasta, patatine, caramelle e surgelati vanno nella plastica ma controllate l'etichetta, alcune potrebbero andare nella carta.



## PELLICOLE

Film protettivi e anche le pellicole rimovibili per alimenti vanno nella raccolta della plastica salvo se diversamente indicato, iniziano ad esserci quelle compostabili.



## BICCHIERI, BOTTIGLIE MONOUSO

I bicchieri monouso e con loro anche le bottiglie di plastica per l'acqua, per l'olio, per il latte e per le bibite. Lo stesso vale per flaconi, dispenser per detersivi, saponi e cosmetici. Contenitori per salse, creme e yogurt.



## SACCHETTI

Sacchetti e sacchi per prodotti da giardinaggio, per detersivi e alimenti per gli animali. Anche questi nella plastica.

# Non tutta la plastica va nella differenziata

Bisogna fare attenzione a non buttare nella raccolta differenziata della plastica oggetti che seppur in plastica non si possono riciclare. Ecco alcuni esempi.



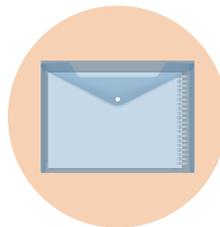
## 1 BACINELLE & CO.

Bacinelle, catini, secchi in plastica non vanno riciclati nella plastica, ma vanno buttati nella raccolta indifferenziata.



## 2 CONTENITORI

I contenitori da cucina (sale, caffè ecc...), anche se di plastica, non sono imballaggi; quindi, non vanno nella raccolta della plastica.



## 3 CANCELLERIA

Pennarelli, righelli e cartelle in plastica non vanno nella raccolta differenziata della plastica.



## 4 GIOCATTOLI

Anche se composti in gran parte da plastica, i giocattoli non vanno mai buttati nella plastica. Vanno nella raccolta indifferenziata o tra i rifiuti ingombranti.



## LATITA LA POLIZZA DELL'IPHONE

*Il figlio di un socio subisce il furto dell'iPhone. Poiché è coperto dall'assicurazione AppleCare ne domanda la sostituzione. Invano, fino a quando non chiede il nostro intervento.*

**Subire il furto del cellulare è sempre uno shock. Ma per chi ha un'assicurazione che fornisce una copertura contro questo evento infausto, la pena è più sopportabile. Ecco perché quando si è visto sgraffignare il proprio iPhone, il figlio di un nostro socio (che chiede di rimanere anonimo) ha cercato conforto in AppleCare, la polizza contro furto e smarrimento a suo tempo sottoscritta. Sicuro di ricevere un iPhone in sostituzione, come prevedono le condizioni della polizza, raggiunge speranzoso l'Apple Store di piazza Liberty a Milano, portando con sé la denuncia di furto presentata alla polizia. Non crede alle sue orecchie quando gli dicono che la sua richiesta difficilmente troverà soddisfazione perché sul cellulare rubato non risulta**

**attiva la funzione "Dov'è", che invece le condizioni della polizza prevedono come requisito fondamentale. Gli consigliamo di recedere dall'assicurazione, per non continuare a pagare i premi della polizza per un iPhone non più in suo possesso, e aggiungono che l'eventuale richiesta di sostituzione va fatta online ad AppleCare e non fisicamente in negozio. Peccato che avendo seguito il primo consiglio, cioè la cancellazione dalla polizza, poi sia risultato impossibile richiedere online la sostituzione del bene assicurato. A questo punto la situazione ha ormai assunto contorni kafkiani.**

Sicuro di non potercela più fare da solo, il socio contatta il nostro servizio di assistenza legale. I margini per far

valere la polizza ci sono, sia perché al momento del furto era ancora in essere, sia perché le condizioni contrattuali confermano la validità della copertura assicurativa se la funzione "Dov'è" (quella che serve a localizzare il dispositivo) è stata disattivata dal ladro dopo il furto. L'iPhone viene venduto con la funzione "Dov'è" attivata e se questa viene disabilitata l'utente riceve una email (che però Apple non può esibire, perché non esiste). "In mancanza di prova del vostro assunto circa la disattivazione del servizio da parte del cliente (che non è stata fornita), la copertura assicurativa si ritiene sussistente e quindi va riconosciuto un nuovo telefono al cliente" scrivono i nostri avvocati ad Apple. Solo allora la situazione si sblocca e arriva il nuovo iPhone. ●

A CURA DI:  
**MATTEO METTA**

## “IL RADIATORE È DA SOSTITUIRE”, MA SI VA ALLE CALENDE GRECHE

*BMW invita il nostro socio a concordare un intervento per sostituire il radiatore a rischio surriscaldamento, montato sulla sua auto. Peccato che poi il pezzo sostitutivo non sia disponibile.*

**Otto avvisi ricevuti per posta e tramite l'app My BMW con l'invito a contattare un centro autorizzato BMW per il controllo e la sostituzione del radiatore di ricircolo dei gas di scarico dell'auto, perché in alcune situazioni (definite “eccezionali”) potrebbe surriscaldarsi. Più che normale che di fronte a questi messaggi, riguardanti una parte importante del proprio veicolo, una BMW X3, il nostro socio Sergio Perego di Olgiate Olona (Varese) sia stato colto da apprensione. Chiama il centro autorizzato BMW, però il primo appuntamento è disponibile soltanto a distanza di oltre due mesi. Il giorno prima, riceve una telefonata dall'officina: “Il radiatore sostitutivo non c'è, a causa di una carenza di pezzi di ricambio”. L'intervento è da**

**riprogrammare e la data che gli forniscono è molto in là nel tempo; in pratica gli chiedono di aspettare altri novanta giorni, che sommati a quelli per avere il primo appuntamento (settanta), fanno più di cinque mesi di attesa. Va bene la pazienza, ma in ballo c'è la sicurezza dell'auto, e su questa non si transige.**

Non convince il socio nemmeno l'argomentazione usata dall'autofficina per rassicurarlo: “L'auto non perde liquido refrigerante, quindi può stare tranquillo”. Il rinvio resta ingiustificato ed eccessivo, come sostenuto anche dal servizio di assistenza legale di Altroconsumo, al quale il socio nel frattempo ha chiesto man forte e la cui azione fa sì che BMW Italia tagli i tempi di attesa per ottenere l'intervento. ●



### DOVE CI TROVI



Online su [altroconsumo.it/contattaci](https://altroconsumo.it/contattaci)  
Puoi anche chiamarci al numero **02.69.61.500**, da cui verrai indirizzato al servizio che ti interessa.  
Questi gli orari dei servizi.

#### Assistenza giuridica

lunedì-venerdì h. 9-13/14-18

#### Assistenza fiscale

lunedì-venerdì h. 14-18

#### Informazioni su prodotti finanziari

lunedì-venerdì h. 9-13

#### Comparazione prodotti e servizi

lunedì-venerdì h. 9-13/14-18

#### Customer Care

lunedì-venerdì h. 9-13/14-18

#### Altroconsumo Connect Tariffe rc auto e moto

Telefono 02.69.61.567  
lunedì-venerdì h. 9-13/14-18

### SEGUICI ANCHE SUI SOCIAL



FACEBOOK

[facebook.com/altroconsumo](https://facebook.com/altroconsumo)



TWITTER

[twitter.com/altroconsumo](https://twitter.com/altroconsumo)



YOUTUBE

[youtube.it/altroconsumo](https://youtube.it/altroconsumo)



INSTAGRAM

[instagram.com/altroconsumo](https://instagram.com/altroconsumo)



TIK TOK

[tiktok.com/@altroconsumo](https://tiktok.com/@altroconsumo)

# ALTRO CUCURA RE

## IMPEGNATI A CAMBIARE.

È il momento di ripensare le priorità delle nostre scelte, anche quando ci si occupa della salute nostra e di chi ci circonda.



Non possiamo più permetterci di vivere dentro una continua emergenza. Che sia climatica, sociale o economica, il mondo aspetta risposte nuove. Certo dalla politica, dalle istituzioni, dalle imprese: ma le più decisive devono arrivare anche da ciascuno di noi.

Siamo la principale Organizzazione di consumatrici e consumatori italiana: da 50 anni difendiamo i diritti e

supportiamo le scelte di chi compra. Oggi rilanciamo il nostro impegno e uniamo le forze per promuovere una nuova responsabilità, individuale e collettiva, ogni volta che un prodotto o un servizio entra a far parte delle nostre vite. Per comprare meglio, per agire meglio, per vivere meglio. Nel rispetto dei diritti, delle diversità, dell'ambiente e di chi verrà dopo di noi.

Unisciti al cambiamento.

Registrati su [impegnatiacambiare.org](https://www.impegnatiacambiare.org)

 ALTROCONSUMO